Lunedì 4 Settembre 1911

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XVI - N. 209

VERBICARO

Pubblichiamo con piacere questo nobile articolo dell'amico nostro prof. Carlo Lagomaggiore.

— Ma che cosa dunque si è fatto in mezzo secolo per incivilire la popolazione di Verbicaro?

Leggo nel «Corriere della Sera» questa domanda, che racchiude nell'apparente ingenuità una formidabile condanna. E la estendo: chiedo alla mia volta: che cosa abbiamo fatto in questi cinquant'anni di vita nazionale per i piccoli centri del Mezzogiorno? Intorno al nome di codesto borgo montano, di cui ieri ignoravamo l'esistenza, si addensano oggi da per tutto le contumelie della offesa dignità della nazione, l'esecrazione dell'umanità ferita dagli eccessi di ferocia, l'anatéma sdegnoso di quanti ancora pensano, nelle contrade del settentrione, che si sia fatto anche troppo, con sacrificio economico da tutti sostenuto, per rigenerare una «razza di gente» diversa da quella del Nord, refrattaria a qualunque progresso morale e materiale. Poichè — diciamola una volta tanto questa verità — il concetto di una indistruttibile diversità di razza fra Nord e Sud è ancora assai più profondamente radicato di quel che gli stranieri non credano nelle popolazioni settentrionali. E ognuno di noi, a voler essere sincero, potrebbe attestare il facile patriottismo di tali che ieri partecipavano magari con entusiasmo alla festa giubilare della Patria una e indivisibile; e oggi, davanti al miserando spettacolo di sangue, plaudendo in cuor loro alle severe intenzioni repressive del Governo che impone al prefetto di Cosenza energia e vigore, invocano il piombo dei carabinieri o le catene a sedare e punire l'insania selvaggia dei «selvaggi di Verbicaro».

— «E' una vergogna per l'Italia.... bisogna dare un esempio all'Italia» telegrafava al suo rappresentante il capo del Governo.

Sì: è una vergogna che dopo mezzo secolo di unità nazionale ci sieno ancora in una quasi metà d'Italia paesi come Verbicaro, nei quali tre, cinque, dieci e più *migliaia* di abitanti vegetano dentro a fetidi tuguri in trogloditica promiscuità con le bestie da cui hanno sostentamento, aiuto di lavoro o difesa: paesi nei quali le strade divengono sentine d'ogni rifiuto, concime e immondezza, talvolta prive perfino del raggio benefico di quel sole che è l'unico disinfettante conosciuto laggiù; assai spesso, se domini la siccità, ridotte ad accecanti fiumane di polvere, se domini la pioggia, trasformate in luridi torrenti di fango: paesi nei quali l'acqua, questo benefico ed essenziale elemento di vita *di civiltà*, o è insufficiente o malsana: costa troppo e si considera come alimento *troppo prezioso*, o *dissemina* germi d'ogni mortale infezione.

×

E' una vergogna che a codesti paesi si acceda ancora, — come uno, come due o tre secoli fa, — per vie *mulattiere* o per sentieri alpestri impraticabili a un qualsiasi mezzo rapido di trasporto e svolgentisi, per decine e decine di chilometri, in territori montuosi e non di rado sprovvisti di qualunque conforto per il viaggiatore.

E' una vergogna per l'Italia tutta che nell'anno di grazia 1911 la ignoranza e la superstizione regnino così sovrane su tante anime italiane, da indurre il pastore calabrese di Verbicaro o il contadino di cento altre terre del Mezzogiorno a rinnovare in sè e contro altrui i sentimenti e le gesta dell'artigiano o cittadino lombardo dei primi decenni del secolo XVII. (chi, leggendo di sospetti di «untori» e di «polverelle» non rivede le scene magistralmente narrate dal Manzoni?). Ma il rispetto della ignoranza e della superstizione — inspiratrice di crudeltà — sarebbe difficile impresa trovare una notevole diversità di psicologia individuale e collettiva tra il suddito spagnolo di Lombardia nel Seicento e il suddito italiano di Calabria dei nostri giorni.

Le pretese differenze di origine etnica non valgono più: il contadino di Verbicaro fa oggi quello che faceva il cittadino di Milano o di Brescia nel 1630: — non c'è che questa differenza sostanziale tra loro; tre secoli di rinnovazione intellettuale e morale per il primo; di incivilimento progressivo e pieno per il secondo, il quale oggi non sarebbe certo più quel che faceva allora. Non già che l'indole delle nostre genti meridionali, ancora assai calunniate di quel che non meritebbero dai giudici severi del fatto compiuto, incuranti della ricerca delle cause e dei soli rimedi che lo potrebbero attenuare e togliere, — già che l'indole di quelle popolazioni sia più sanguinaria di quella degli italiani del nord. Chi lo crede è in errore; e per convincersene non avrebbe che a mettere a raffronto i montanari di Verbicaro, uomini e donne, coi cittadini della capitale morale d'Italia nei conflitti non lontani a cui la magnifica *civiltà* industriale dette motivo.

No. — *Il fenomeno di Verbicaro ci si presenta oggi tal quale vi si era verificato nel 1857, con questa sola diversità che il sindaco di allora si fece scannare; quello di oggi*, ammaestrato dall'esempio paterno, seppe fuggire a tempo ed ebbe la casa protetta dalle baionette. Tutto il resto del tragico episodio è immutato. Identico l'effetto, dunque identiche le cause.

×

E il rigore della repressione non servirà a nulla.

Noi non vogliamo, non possiamo ancora discutere sulle cause immediate, alcune delle quali paiono tuttavia tali da non potersi mettere in dubbio; abbandono quasi assoluto da parte delle autorità tutorie mentre infieriva l'epidemia; acqua inquinata da più e più tempo; amministrazione comunale quasi camoristica; amministrazione della giustizia saltuaria e deficende, ecc. ecc. Ammettiamo che tutto ciò non sia vero, per l'onore del governo e nazione italiana.

Ma bisogna risalire *alle* cause remote. Bisogna trasformare in quelle anime rozze, *primitive* ed *impulsive* il concetto della vita. Forze morali e *cose materiali occorrono: occorrono il maestro, la casa, l'acqua e la strada*. In questi quattro nomi io compendio i mezzi essenziali per la risoluzione di tutto il problema meridionale.

Potrò essere accusato di semplicismo; ma è in me la profonda convinzione di avvicinarmi al vero che non mi stancherò mai di ripetere: *scuola, casa, acqua, e strada*.

Soltanto l'ambiente in cui l'uomo vive può trasformare ed elevare in lui il concetto dei valori morali. Rinnoviamo l'ambiente materiale, e vedremo lentamente ma necessariamente cambiarsi le anime. E un'atroce ironia, per chi conosce le caverne o le capanne di Calabria, di Puglia o di Sicilia, sentir parlare o veder operare per le *formazione* di una «coscienza *igienica nazionale*». La coscienza *nazionale* è da formare.

Il nostro semplicismo non è tanto *grosso da non* iscorgere le enormi difficoltà dei mezzi necessari a questa rigenerazione materiale del mezzogiorno.

Gravi e nuovi sacrifici? La nazione deve farli fino a che bastino. L'esperienza di questo mezzo secolo insegni. Formata l'unità territoriale d'Italia s'iniziò, in parte per opera di quelli stessi che avevano contribuito all'unificazione, la lotta contro il brigantaggio. Il brigantaggio è sparito. Cominciamo la lotta contro l'ignoranza, contro la superstizione, contro la camorra.

E paghiamo *il maestro* quanto occorre: e quanto occorre paghiamo *l'impiegato* dello *stato* e *il magistrato* e dove gli amministratori sono inetti *falsi, o corrotti* sopprimiamo le amministrazioni locali e affidiamo temporaneamente la pubblica cosa a ufciali dello stato integri e volonterosi. I mezzi? Trovarli a qualunque costo, con qualunque sacrificio.

Gridare ora: Fucilate i selvaggi di Verbicaro! — può essere comodo: ma è inumano e antipatriotico. E, quel che è peggio, non basta, non giova non ci salverà da simili sventure.

Noi, che non siamo antimilitaristi di professione, avremmo volentieri, per esempio, rinunciato alle giocondo fucilerie che allietarono in quest'anno sacro a tanti ricordi eroici le vitifere colline del Monferrato, perchè in cambio, *da oltre un mese fosse stato* provveduto alle condizioni di sicurezza e di igiene del lontano borgo dell'appennino calabrese e magari i soldati nostri fossero stati mandati a recare a questi sventurati acqua pura e medicinali.

Semplicismo? Ma il nostro almeno è di buona lega sincera, perchè viene dal cuore. Mi sapresti dire, o lettore, la lega del semplicismo di quei sapientissimi, che credono eludere il sentimento delle più grandi responsabilità, accennando al suffragio universale come la panacea infallibile per i malanni del Mezzogiorno?

Carlo Lagomaggiore

Il rinvio del convegno soc. giov. di Trieste

La Federazione giovanile *socialista* di Padova che diceva d'aver organizzato per domenica 10 settembre un convegno internazionale della gioventù socialista a Trieste, annunzia che il convegno stesso fu rimandato stante le gravi condizioni della salute pubblica *in questa città e nei porti del litorale* adriatico. E' da osservare però che da alcuni giorni a Trieste non vi è più alcun caso di colera.

CRONACA DEL FRIULI

Da Pordenone

Come si rispettan le leggi
Il prezzo delle carni

Sappiamo, pur troppo, che i popoli *latini* sono i men rigidi osservatori delle leggi, e che frodare l'Erario costituisce per i più un vanto se non addirittura un'azione meritoria; non ci sorprendono quindi le giornaliere violazioni alle leggi ed ai regolamenti, a cui *assistiamo, non i colossali* contrabbandi operati anche con la complicità di persone *investite di* alti e pubblici uffici denunciate recentemente dalla stampa.

Ma ci sorprende invece che alle violazioni stesse assistano impassibili quelle medesime autorità che le leggi hanno emanate, mentre sarebbe il loro precipuo dovere imporne ad ogni costo la rigida osservanza.

Una vecchia legge, diretta certo a frenare la cupidigia di poco scrupolosi commercianti, dà facoltà alla Giunta Municipale di ogni Comune d'imporre il calmiere sui generi di prima necessità.

La *Giunta* municipale di Pordenone ha sempre usato di questa facoltà, che è *in disuso* della maggior parte degli altri centri della sua importanza dove il calmiere *viene stabilito* dalla concorrenza, e pubblica di tratto in tratto il *calmiere sul pane* e *sulle carni*, a seconda delle oscillazioni che i prezzi subiscono *sui mercati*. — Provvedimento lodevolissimo ed opportuno, specie per quanto riguarda le carni, giacchè l'intesa fra i nostri macellai, tutti più o meno legati da vincoli di parentela e di affinità, è davvero sorprendente, e non c'è pericolo della concorrenza fra loro.

In passato, il calmiere fu in parte fatto osservare, ma da qualche anno, specie dopo l'insuccesso della macelleria municipale, caduta per l'ignavia deplorevolissima della stessa popolazione i macellai hanno alzato altezzosi il capo ed in dispregio ai legali provvedimenti *dell'Autorità* Comunale hanno venduto e vendono la carne al prezzo che *a lor piace*, senza che questa si azzardi ad insegnar loro che non impunemente si contravviene alle leggi ed agli ordini delle Autorità costituite.

Così, *forti* di questa supina acquiescenza, non ostante il notevolissimo ribasso subito dai bovini sui pubblici mercati della provincia, dovuto alle forte scarsità dei foraggi raccolti, ed in barba al calmiere qualche settimana fa pubblicato dalla Giunta municipale, la carne di bue si continua a vendere, senza distinzioni di taglio, a due lirette al kilo, e le altre carni in proporzione, senza che siasi elevata alcuna contravvenzione.

Che figura fa la Giunta municipale in questa faccenda? Noi lo domandiamo al lettore.

Per dimostrare poi le perdite che i macellai lamentano ai consumatori, proviamo a fare *un piccolo calcolo*.

Sappiamo di contratti conchiusi per buoi da *ingrasso* a lire 95, 100 e 105 al quintale — peso lordo — (qui non si tien conto dei frequenti affaretti di oro che si conchiudono quando un bue accidentalmente si ferisce ed annuala, nel qual caso vien pagato la metà del suo prezzo, ed anche meno).

E' noto ad ognuno che i bovini, in media, danno il 60 per cento al netto. La carne vien quindi a costare ai signori macellai al massimo L. 1,75 al chilo. Vendendola a L. 2,00 il guadagno non è certamente esagerato.

Piano... c'è *la tara*; e la *tara* non si butta via; tutt'altro!

Vediamo un po' cosa si può ricavare *al minimo* della tara di un bue: testa L. 9 — *cervello, midollo, lingua* 8 — fegato, nombolo, cuore, polmone, 22 — sego 21 — trippa e budella 15 — pelle 70 — piedi 4 — Totale L. 149.

Il macellaio, per ogni bue del peso netto di 3 quintali, guadagna complessivamente L. 224.

Scusate se è poco.

Levatene 60 di dazio — 3 di Ricchezza Mobile — 2 tassa di macellazione, 5 affitto bottega ed illuminazione, 20 personale di servizio, consumo attrezzi e spese minute, totale L. 90 restano di guadagno netto lire 134.00.

E qualche *macellaio* vende 3 *buoi* in una settimana senza contare i vitelli e le altre bestie *altrettanto redditive*.

Dopo ciò i commenti li faccia chi vuole, ma i provvedimenti li adotti chi deve.

Un meccanico sotto
il treno a scopo suicida

Ieri mattina alle ore 9 certo Tizianel Luigi fu G. Batta d'anni 24 da Polcenigo che lavorava da poco tempo come fabbro meccanico alla tessitura di Rorai si gettava sotto il treno merci proveniente da Udine e diretto a Venezia nel passaggio a livello di San Giacomo.

Da tempo egli meditava il suicidio e questa mattina dopo aver bevuto un decimo di acqua di vita si metteva in quella località ad aspettare il treno.

Dopo qualche tempo nascoto dietro una siepe nel momento buono si precipitò verso *il treno dal quale fu ridotto* in istato raccapricciante.

Le gambe erano *tutte due triturate* e s'erano gonfiate subito in un modo *incredibile*.

Mandava dei gemiti strazianti e il sangue *gli* sgorgava a flotti dalle arterie troncate.

Non si conoscono le cause precise del triste avvenimento.

Teatro

Per oggi 4 settembre si annuncia la *prima rappresentazione* della compagnia del Gran Guignol, col seguente programma:

«Al Mulino», di A. Domini — «La fine», di Mario Faccio — «Lui» di Oscar Metenier — Poche ma sentite parole di Charles Jorquet.

Da Pontebba

Doni a pro Asilo

Secondo elenco dei doni ricevuti *Pro Asilo*.

Il Re una bellissima ed artistica statua in bronzo riproducente uno dei capolavori dell'arte scultoria romana, on. Gregorio Valle 4 monete d'argento da L. 5 commemorative del cinquantenario, Brisinello Lorenzo Pusco lavamano in ferro con coperchio di marmo e specchio cristallo guarnito di brocca e bacino in porcellana, Federico Gattinoni Sveglia con soneria musicale, dott. Giuseppe Nais un astuccio *in raso* con 6 posate d'argento per dessert Luigi Rova 50 bottiglie birra «Spiess» signora Teresina Burgart specchio per toilettes con guarnizione di metallo argento, N. N alzata portafiori in vetro decorato, F.lli Tosolini 15 oggetti di cancelleria, Arnaldo Morocutti Servizio per vino in vetro decorato per 6 persone, Filippo Morocutti Servizio liquore in vetro decorato, Antonio Cappellari; idem.

Società operaia Pontebba specchio da toilettes montato in metallo argentato, Pietro Buliani I orologio da tasca, Adami Vittorio idem, Ernesta Morocutti e figlia una bomboniera in vetro decorato e metollo argentato, Favretti Luigi un astuccio in raso contenente carta da lettere, famiglia Agolzer bellissima *alzata da tavola portafiori* e frutta in cristallo e metallo argentato *Giovanni Cadeluppi splendido* calamaio in metallo argentato e vassoio, Gimena Colle, servizio per liquori per 6 persone dott. Perissutti cav. Luigi statuetta con orologio, Società operaia di Tarcento statua rappresentante «Il lavoro». Ditta Carbonara e Vuga, macchina da caffè in rame. impiegati della Ditta Antonio Biancheri servizio per acqua in vetro decorato.

Pier Fortunato Calvi servizio per caffè con vassoio, Giacomo Pittini 20 quintali legna da faggio, G. Batta Ciani n. 400 quaderni e 5 libri, Duratti *Pietro*, 2 tovaglie e tavaglioli per 6 persone, Famiglia Buliani una sciarpa in seta, Silvio Buzzi 2 conili vivi e L. 10 *Mattia Orsaria* 6 polli, *Il comitato* un vitello vivo, F.lli Micossi 7 pezzi salumeria e 1 *capra* viva, Luigi Bratti 6 bottiglie liquore, Ciro Barlaro 16 bottiglie di vino, dott. Francesco Trevisan 2 bottiglie vino, Antonio Di Leonardo 20 bottiglie marsala, Nassimbeni Oliva 2 bottiglie vino, Zardini Arturo 3 bottiglie vino, Zacches Cappellaro 4 idem.

Zanier Pietro 19 premi gastronomici o 5 bottiglie vino, Borghello Giuseppe 2 bottiglie vino, Piazotta Giacomo 2 bottiglie liquori, Englaro Elisa 10 bottiglie barbera, Borgherello Giacomo 2 bottiglie, Buzzi Francesco 2 bottiglie un portafiori e un zuccheriera.

Sottoscrizioni: Famiglia Samaro lire 0.50, Eliseo Della Schiara 0.40, Ernesta Di Gaspero 2, Famiglia Paggi 1, Giuseppe Friso 5, Sorelle Buzzi 2, Famiglia Speranza I, Buzzi Abramo 2, Giacomo Falomo 5, Colonia Villeggianti dell'albergo «Internazionale» a mezzo ing. Roccasini 61, Luigi Englaro 10, Eligio Cappellaro 1, Marcor Luigi 1, Nardi Caterina 2, Cavestro Margherita 0.40, Comelli Gio. Batta 4.

Da Cordenons

Le disgrazie della Cassa Rurale
Il mandato di cattura
contro il segretario

Continua l'istruttoria sul fallimento della Cassa Rurale di Cordenons.

A quanto si afferma, e noi riferiamo *con ogni riserva, si sarebbe riscontrato* un ammanco ingiustificato di circa 40.000 lire, ed un passivo di L. 100 000.

Il giudice istruttore del Tribunale di Pordenone ha spiccato mandato di cattura contro Osvaldo Raffin, segretario della Cassa rurale.

Costui fu additato dalla voce pubblica quale uno dei responsabili: certo si è che i registri di cui egli aveva la tenuta presentano molte manchevolezze ed irregolarità.

Il Raffin si è reso latitante.

Da Magnano in Riviera

Il censimento

Il nostro Comune, nel censimento di quest'anno, conta 3184 persone aventi dimora abituale e così distribuite: Magnano 1265, Billerio 1370, Bueris 549.

Dall'ultimo censimento Billerio ha avuto un aumento veramente eccezionale di oltre 300 anime.

Da Faedis

Un ubbriaco nel Grivò

L'altra notte il quarantenne Marchiat Luigi, di Canal di Grivò, ritornava a casa da Faedis. Era un po' *alticcio* e cadde nel fiume che costeggia la strada, riportando varie e *gravi contusioni al capo. Ebbe la forza* di condursi a casa. Il medico, subito *accorso, lo giudicò guaribile* in una cinquantina di giorni, salvo il pericolo d'una commozione cerebrale.

Da Sacile

Le case popolari
L'inaugurazione è imminente

Fra qualche giorno saranno consegnate al Municipio dall'impresa De Nicolò le prime case operaie costruite a San Liberale. Quanti le visitarono ebbero parole di vivo elogio per l'Amministrazione Comunale che le volle erette. Trattasi infatti di modeste abitazioni, ma inondate di aria e di luce, ottimamente disposte, comode, indipendenti e veramente igieniche, con orto, piccolo cortile, tettoia, acquedotto ecc.

Da Palmanova

Incendio

L'altra sera in Castel di Porpetto, scoppiò un gravissimo incendio nell'abitazione con annesso fienile di certo *Nicolò di Bert detto Marcantonio* Tutto andò distrutto ed i muri crollarono.

Da Rivignano

La Mostra zootecnica casearia

Il lavoro del Comitato ordinatore, volge al suo termine, avendo già proceduto alla visita di oltre metà del bestiame inscritto: il giorno 18 settembre prossimo, oltre ai numerosissimi animali distinti nelle varie categorie e classi, presenteranno magnifico spettacolo zootecnico i gruppi, tante volte ammirati, dell'Amministrazione Conti Panciera di Zoppola, del dott. Roberto Kechler, del dott. Giacomo Canciani, del co. Settimio Ottelio, che sono gia *regolarmente inscritti* e di altri di cui si attende l'adesione.

La *mostra del* Caseificio si presenta pure sotto i migliori auspicii: le latterie regolarmente inscritte sono a tutt'oggi, le seguenti: Rivignano, Teor, Torsa, S. Lorenzo di Sedegliano, Bertiolo, Roveredo di Varmo, Gradiscutta, Talmassons, Gradisca di Sedegliano, Camino, S. Vidotto, e i casari di Rivolto, e di Villaorba di Pasian Schiavonesco.

Fra qualche giorno la presidenza si recherà a visitare tutte le latterie dei due distretti di Codroipo e Latisana, alle quali verrà distribuito il questionario per la Mostra, che si aprirà il 17 settembre e durerà tutto il 18, e la sua ottima riuscita è ormai assicurata.

Da S. Pietro al Natisone

Il successo della mostra bovina

Il già notevole numero d'iscrizioni da fin d'ora affidamento in un completo successo. Non soltanto il piano ma anche la montagna sarà larghissimamente rappresentata.

Alcune strade sono disagevoli ma la buona volontà dei montanari saprà superare le difficoltà del trasporto.

Il fervore e l'entusiasmo con cui viene accolta questa *iniziativa* sono una riprova dello spirito d'intraprendenza della popolazione di questa *zona* già ricca di ottimo bestiame.

Da Tolmezzo

Consorzio Agrario Cooperativo.

Il locale Sircolo Agricolo non rispondeva più alle nuove necessità della nostra agricoltura ed i propositi alla direzione dello stesso consigliarono i soci a scioglierlo per ricostituirlo sotto il nome di Consorzio Agrario Cooperativo con sede in Tolmezzo.

Lo scopo del consorzio è di curare con ogni *mezzo, diretto od indiretto* morale e materiale, tutto ciò che può *tornare utile all'incremento* dell'agricoltura nelle sue varie e molteplici manifestazioni, nonchè al miglioramento della selvicoltura e del bestiame (come ad esempio: acquisto e distribuzione delle materie utili all'agricoltura, concimi, mangimi, macchine, attrezzi e semi ecc. impianti di stazioni di monta taurina; tenuta di orto-vivai per la distribuzione di piante da frutto, da foglia e forestali, per la coltivazione di legumi ed ortaggi, distribuzione del seme bachi: acquisto bozzoli, dai produttori per curarne la vendita alle migliori condizioni e così di formaggi, burro, frutta ed in genere di ogni altro prodotto agricolo; propaganda pro agricoltura ed istruzione agraria regionale e ciò mediante pubblicazioni, conferenze: esposizioni comunali e regionali concorsi a premi pro stalle, animali tenute di *prati, frutteti*, pascoli e boschi; con promuovere e favorire la *conduzioni* delle malghe in forma cooperativa, la sistemazione dei mercati bovini; con disciplinare la vendita di animali; con introdurre mezzi di trasporti teleforici o con fili metallici ecc. ecc.

Per facilitare il raggiungimento di tale scopo la Cooperativa Carnica di Consumo di Tolmezzo in quanto non venga inceppata la propria speciale attività e le proprie forze economiche lo consentano, mette a disposizione del Consorzio per uso ufficio, magazzeno di deposito, rivendita o distribuzione. una parte dei propri locali nonchè il il personale tanto della Centrale che delle Filiali occorrente al ricevimento, deposito e distribuzione del materiale agricolo (generi, concimi, attrezzi, macchine, semi ecc.)

I rapporti tra i due istituti saranno *determinati* da apposito regolamento da approvarsi dal Consiglio d'Amministrazione del Consorzio col concorso del Consiglio della Cooperativa Carnica di consumo.

Il 24 del prossimo settembre si terrà la seduta per la nomina di tutte le cariche sociali. Gli agricoltori, tutti coloro che desiderano sinceramente il miglioramento agricolo della nostra regione, sono invitati ad aderire a questo Consorzio sottoscrivendo una o più quote di L. 10.

— I soci sono convocati in Assemblea generale il giorno di Domenica 24 settembre alle ore 10 ant. per la trattazione dei seguenti oggetti: 1. Comunicazioni; 2. Nomine di tutte le cariche sociali.

Da Cordovado

La morte del Sindaco

Dopo lunga malattia cessava ieri di vivere il sindaco dott. cav. Luigi Termini. Fu per 25 anni medico del Comune; quindi fu nominato *consigliere* comunale ed infine Sindaco.

Il Comune farà solenni funerali al suo capo.

Da Maniago

Per il servizio automobilistico

Ieri nella sala dell'albergo Leon d'oro ebbe *luogo un'adunanza per* un'intesa sul futuro servizio automobilistico Maniago-Pordenone.

Da Pordenone erano venuti i signori avv. Auturo Ellero, Co. Umberto Cattaneo e l'avv. Antonio Locatelli. Il co. Cattaneo con parola precisa e convicente espose ai convenuti il piano finanziario della società, e seduta stante furono sottoscritte azioni per L. 9000.

Da Tricesimo

Cronaca mondana

La festa di sabato
a favore della "Lega Nazionale"

Questa festa che si fa tutti gli anni per opera delle signore villeggianti di Tricesimo è entrata, si può dire, nelle tradizioni, diventa con l'andare degli anni sempre più larga ed intima, per il risaldarsi delle amicizie che le ospiti gentili hanno stretto fra noi, per l'allargarsi del nome del ballo e per i bei ricordi che ogni *anno lascia* in coloro i quali vi partecipano.

Sabato sera la sala del *signor* Boschetti, rimessa a nuovo, infiorata, *imbandierata*, e piena del *brusio gaio* di venti signorine svolazzanti e di una *trentina di signori* venuti da ogni parte dei dintorni, aveva un aspetto civettuolo di lieta intimità il quale conquistava subito gli invitati, li famigliarizzava con le persone e dava alla festa un'intonazione di giocondità che scoppiava di quando in quando in iscroscî di risate discrete, in piccoli scoppi di voci, in raggruppamenti e in fughe improvvise di crocchietti irrequieti che si fondevano ai primi tocchi di ogni ballo nel movimento uniforme della danza. Persino il profilo severo del gran padre Dante, il cui *medaglione bianco* spiccava su bandierone rosso in un angolo della sala, era rabbonito e sotto certi riflessi sembrava partecipare, arrotondando gli zigomi pungenti, alla bella festa in favore della Lega Nazionale.

La signora Camerini, la signora Fabbricci e le sue gentili figliuole, la signorina Boccaccino e tutte le ospiti triestine, organizzatrici ed invitate, potevano essere soddisfatte.

Parteciparono alla festa: il deputato on. Ancona, il sindaco di Tricesimo cav. Sbuelz, il sindaco di Tarcento cav. Seradni, *la* contessa ed *il* conte Orgnani, la signora e signorina Bortolotti, *le signorine* ed il *maestro* Cuoghi, la signora Pilosio, le signorine

Fany, la signorina Cargnelutti, il dott. Mayer, il rag. Comparetti, il rag. Scoccimaro, il rag. Cargnelutti ecc. *Perdono di qualche omissione involontaria.*

Tra le offerte fatte alla porta, sul vassoio, dietro il quale sedeva a salutare gli invitati che entravano, la signora Fabricci, così gentile e così compita sempre; tra il ricavato della *tombola* e *la vendita dei francobolli* e delle cartoline della Lega Nazionale si incassarono 480 lire.

La riunione si chiuse alle tre dopo la mezzanotte con un galoppo folle nel quale le coppie misero tutto l'entusiasmo della serata e si ripromisero per il venturo anno la partecipazione ad altra festa come questa.

Da S. Vito al Tagliamento

La sagra di Madonna di Rosa

Siamo tutt'altro che teneri per le cerimonie chiesastiche in genere e per le sagre in ispecie, ma confessiamo candidamente che, ad onta della nostra indifferenza e del nostro scetticismo siamo sempre andati negli anni decorsi a fare una passeggiata alla Madonna di Rosa la sera della sagra che ricorreva all'otto settembre.

Era il gusto estetico che s'imponeva e veramente la illuminazione dei viali che conducono al santuario era ciò che di più pittoresco e di più fantastico la nostra gente potesse immaginare. Il popolo si divertiva i bimbi andavano in visibilio.

Come riuscirà la sagra quest'anno in seguito al decreto pontificio che sopprimeva quasi tutte le feste cadenti in giorni feriali? La sagra e la illuminazione si faranno ugualmente, ma la domenica successiva, al 10, se i parroci almeno obbediscono ai supremi voleri del gerarca supremo.

Ma andate un po' a fare i conti o con l'ignoranza o con la pietà ma lintesa o con il tornaconto o con le gelosie dei signori parroci delle terre *limitrofe*. Le umane passioni... potrebbero indurre questi signori a fare festa l'otto settembre anche in barba al santo padre ed allora... chi ci rimetterebbe, sarebbe... la madonna di Rosa....

Bollettino dello Stato Civile

dal 27 agosto al 2 settembre 1911.

Nati vivi maschi 12 — femmine 12
» morti » 1 » —
Esposti » 1 » —
Totale 26.

Pubblicazioni di matrimonio — Antonio Tonello cameriere con Margherita Grassi civile — Mario Nadali viaggiatore con Guglielmina Nadali sarta — Antonio Leopi impiegato con Adalgisa Laudi insegnante — Guglielmo Mercurio negoziante con Amelia Zorzini casalinga — *Domenico Palmano* impiegato con Anna Montico casalinga — Giovanni Garguzzi agente di Commercio con Cecilia Milesi sarta — Palamede Braida possidente con Maria march. Mangilli agiata.

Matrimoni — Eliano Bertoli pittore con Italia Frauzolini casalinga — Angelo Modotti falegname con Maria Varettoni scattolaia — Silvio Moro bidello con Maria Cantoni sarta — *Attilio Brisighelli* fotografo con Badini sarta Gio Batta Gremese calzolaio con Maria Grigolo sarta.

Morti — Mario Midena di Leopoldo d'anni 11 — Giuseppina Buzzi di Raffaele d'anni 1 — Pietro Bellina di Lodovico di mesi 2 — Luigi Zilli di Augusto di mesi 11 — Valter Contardo di Giovanni d'anni 1 — Giovanni Malagnini fu Luigi d'anni 41 dottore chimico — Alice Colavizza di Vittorio d'anni 19 sarta — Agata Artuso fu Luigi d'anni 63 cucitrice — Ferdinando Marcon fu Andrea d'anni 53 agricoltore — Maurizio Brida di Valentino d'anni 18 bracciante — Cesare Pravisano di Emilio di mesi 5 — Angelo Vecchi fu Antonio d'anni 67 bracciante — Maria Cicotti di Natale d'anni 23 villica — Romeo Peccoraro di Corrado di mesi 8 — Gino Parussini di Giovanni di mesi 11 — Ida Cojutti di Leonardo d'anni 2 — Alfredo Salsilli di Alfredo di mesi 5 — Gino Pittana di Davide d'anni 13.

CRONACA DI UDINE

L'inizio della X. gara federale di Tiro a Segno

Il corteo

Ieri è cominciata la *X.* gara federale di Tiro a Segno che promette di riuscire interessantissima dato il largo concorso di tiratori delle varie Società della Provincia, federate al Tiro a Segno di Udine.

Coi treni del mattino giunsero in parte le società inscritte: Gemona, che ha il labaro sociale adorno di numerosissime medaglie, Moggio, Spilimbergo e Cividale.

Si trovano alla stazione a ricevere gli ospiti graditi con il labaro della Società di Udine, il sig. Gabriele Tonini presidente e signori cap. Fabris, tenente avv. Borghese e ten. Santi, in divisa direttori e vice direttori e la banda municipale diretta dal maestro Mascagni.

Mentre sta ordinandosi il corteo la banda suona una marcia.

Ecco l'ordine di formazione del corteo: banda municipale, labaro federale labari delle Società di Gemona di Spilimbergo e Moggio; ultima la bandiera di Udine.

Al suono di marcie e a passo militare i tiratori per via Dante, Savorgnana, Cavour e Poscolle si dirigono al campo di tiro.

L'inaugurazione della gara

L'ampio fabbricato del Tiro a Segno è tutto festante di bandiere tricolori carezzate dalla lieve e mite aura di settembre.

Sotto la tettoia vanno via raccogliendosi le autorità.

Tra queste notiamo: Maggior Generale Molineri di Bagnolo co. Alessandro comandante la Brigata Re che sta per venire a Udine; il Tenente colonnello De Bernardis ispettore del *Tiro a segno*, il maggiore Camurati del 24.o il R. Prefetto comm. Brunialti, l'on. Ancona, il presidente della Deputazione Provinciale cav. Roviglio in rappresentanza della Provincia, l'assessore cav. Giuseppe Conti in rappresentanza del Comune, il Tenente co. G. di Colloredo comandante del corpo volontari ciclisti, il prof. Pierpaoli in rappresentanza del R. Ginnasio Liceo, il Presidente della Società locale di Tiro a Segno sig. Gabriele Tonini e la rappresentanza delle Società convenute alla gara.

A tutti gli *invitati* viene offerto il Wermout d'onore squisitamente servito dall'amico Momi Barbaro per gentile disposizione della Società di Udine.

I discorsi

Il Presidente della Sezione Udinese sig. Gabriele Tonini porge un saluto ed un ringraziamento a tutti i concorrenti che colla loro presenza accrescono importanza a questa festa dell'armi.

— La Società ha chiamate a raccolta — soggiunge — le società consorelle, e queste hanno risposto all'appello con numerose rappresentanze di valorosi giovani e di forti campioni; ad esse si aggiunse, baldo manipolo, una rappresentanza di quei volontari ciclisti che sul loro cavallo percorrono e studiano l'ampia distesa friulana.

A tutti porgo il saluto cordiale dei fratelli udinesi. Alle Autorità Civili e Militari, che ci accordarono sempre il loro incondizionato appoggio, ed alla stampa che tanto concorse allo sviluppo della nostra istituzione, esprimo la più viva riconoscenza.

Col voto e con l'augurio che le Società convenute abbiano ad accrescere le loro file di nuovi e numerosi giovani che nell'armi si addestrino e che qui, ai confini d'Italia, in questa Provincia, culla di eroi, sappiano al caso far rispettare la Patria grande così come la vollero gli avi nostri, vi invito tutti a brindare alla salute del nostro Re. Evviva il Re!. (applausi vivissimi e grida di: viva il Re).

L'assessore comunale cav. Giuseppe Conti con elevate parole porta ai convenuti il saluto del comune di Udine che è orgoglioso di ospitare tanti comprovinciali ai quali è sacro culto dell'armi e della forza e che vanno seguendo così nobili tradizioni (bene bravo!

Seguono l'ispettore pel tiro a segno colonnello cav. De Bernardis e sig. Pagnutti a nome del Circolo Cacciatori del quale è consigliere.

L'inaugurazione ufficiale

La gara viene ora inaugurata ufficialmente con i primi colpi tradizionali.

Spara primo il Prefetto comm. Brunialti; poi, l'on. Ancona, il gen. co. Malineri di Bagnolo, l'assessore Conti ed altre autorità. Tutti quanti, naturalmente, hanno fatto centro.

Nel pomeriggio si è iniziata la gara.

Dirigeva il tiro il direttore della Società sig. Fabris; alle fosse dei segnatori dava le opportune disposizioni il cons. Fiorit.

Ecco il risultato:

1. Società di Cividale medaglia oro — 2. id. id. Udine id. id. — 3. id. id. Moggio id. id. — 4 id. id. Spilimbergo medaglia argento — 5. id. id. Gemona id. id.

Concorso di bellezza dei bambini

L'idea del *Comitato* è stata geniale; raccogliere i più bei fiori dell'infanzia in un magnifico concorso di bellezza e di grazia, in una serra vaga di ingenuità rosea, di occhioni biricchini, di capelli inanellati di freschezze incantevoli.

E l'idea *ebbe* un successo entusiastico oltre 200 iscritti si presentaro ieri mattina accompagnati dai genitori, o da altri membri della famiglia; una varietà mirabile, una leggiadria fascinante di testine irrequiete, un bisbiglio tremulo che si confonde con le note *dell'orchestrina* suonante in palcoscenico, in mezzo ad uno sfondo di verde, tra le solite piante ornamentali.

Ai lati del proscenio sono messi in ordine i regali verso cui si appuntano con avida brama gli occhi di cento e cento piccini e che faranno la gioia di quella folta schiera gioiosa di frugolini.

L'ambiente presenta da sè solo uno spettacolo caratteristicamente gradito. E sui palchi e nelle loggie un fiorire di eleganti *toilettes* femminili e di camicette dai colori sgargianti e vivi.

Lo sfilamento dei concorrenti avanti alla giuria, della quale fanno parte i sigg. Vincenzo Liso, scultore, Zamparo Ermenegildo pittore e dott. Ferrario Rinaldo e Marzuttini medici, dura parecchio.

L'estrazione dei regali a sorte

Intanto avviene l'estrazione a sorte dei regali più ricchi verso i quali i bimbi sgranano tanto d'occhi avidi a concupiscenti.

Ecco i nomi dei fanciulli fortunati: la bambina Raddi Ida vince con il numero 196, la bella bambola più alta della vincitrice, una graziosa frugoletta; con il numero 213 la bambina De Cecco Elisa vince la batteria di cucina, con il numero 37 Basciù Ildegonda vince un servizio di piattini in porcellana; Leonardo Basadonna con il num 15 conquista il bel cavallo al quale monta subito in arcione; il triciclo è toccato a Gallina Giovanni col numero 45.

Il giudizio finale

A mezzogiorno i giurati hanno finito il loro compito, troppo difficile e complesso in quella lunga sfilata di graziose creaturine bellissime.

Ed allora si stabilisce di fare una nuova rassegna dei più bei bambini onde completare il giudizio.

Ecco i nomi della *'elite* gentile: Antonini Antonina, Aloisio Lisetta, Basadonna Leonardo, Russo Anna, Basaldella Ilda, Basciù Ildegonda, Benedetti Evelina, Bolzicco Ermanno, Bozzo Gina, Bressano Maria, Brida Aldo, Sarti Anna, Bruni Natalia, Canciani Minerva, Cavedali Mario, Chiussi Ugo, Trevisan Italia, Ciattei Cesira, Comino Italia, Cominotto Elsa, Corradini Luisa Cozzarini Rosina, Cremese Celso, Daurio Gaetano, De Giorgi Quinino, Degano Rosalia, De Mezzo Rosetta, De Pauli Vittorina, De Pauli Umbertino, Ellero Speranza, Fabris Maria, Fabris Ada, Fioretti Elsa, Fornis Ottorino, Gabbiani Vittorio, Galliaa Giovanni, Garbelotto Zaira, Valeria Maria, Gerani Myriana, Gressani Amilcare, Argrosso Elena, Jacuzzi Apro, Jogna Arrita, Leoncini Leonella, Liuzzi Manlio, Lisutti Giulio, Lisutti Giulio, Lorenz Gigina, Magro Carlo, Molin Pradel Maria, Malandrini Maria, Livotti Fulgida, Marini Bianca Lena, Marchetti Otilia, Menassi Jole, Mattiussi Renato. Mauro Attilio, Mercante Maria, Nicoletti Aurelio, Valeria Vitali, Morandini Domenico, Palumbo Aldo, Russo Anna Pasut Argentina, Pedone Edmondo Piccinini Elena, Trevisan Italia, Picciani Caterina, Pozzo Solidea, Pian Minc, Riello Lucia, Prosperi Dante, Raiser Enrico, Saccorotti Maria, Saltarini Modotti Elsa, Savio Arnaldo, Scalabrin Albertina, Tomada Fiduzia, Erminio, Varano Concettina, Rossetto Tozolini Giuditta, Sandri Ebner, Pilosio Mario, Vau Olga, Vau Tullio, Zoratti Bruna, Zanutti Giulietta.

Ed alle 18 si farà noto il verdetto della giuria.

I premiati

Alle 6 precise il teatro è affollatissimo e la giuria pronuncia il verdetto. Il presidente del comitato sig. Santi pronuncia belle parole di ringraziamento per i giurati che con volonteroso animo, competenza e coscienza superarono le difficoltà non lievi del loro lavoro il quale era reso ancor più difficile per il gran numero di concorrenti e per la generale bellezza di essi, di modo che attorno ai premiati sta una meritevole e pur bellissima schiera.

Dopo le parole del presidente, il signor Valerio consegna le medaglie ai premiati.

Ecco i *nomi*, come dal verdetto della giuria:

1. *Premio* — Medaglia d'oro — Bambini — 106 Raiser Enrico — 104 Gabbiani Vittorio.

2. *Premio.* — Medaglia d'argento — Bambini — 143 Cavedali Mario — 12 Pedone Edmondo — Nicoletti Aurelio — 127 Bolzicco Ermanno — 131 Banzi Adone — 100 Rossetto Mario — 90 Fischietto Pasqualino — 73 Liuzzi Manlio — 62 Sandri Ebner — 218 Brida Aldo.

1. *Premio* — Med. d'oro — Bambine — 76 Marini Bianca Lena — 182 Gerani Myriam.

2. *Premio* — Med. d'argento — Bambine — 183 De Paoli Vittorina — 130 Molin Pradel Maria — 60 Bruni Natalia — 26 Benedetti Evelina — 50 Pozzo Solidea — 128 Piccinini Caterina — 204 Demezzo Anna — 89 Degano Rosalia — 18 Corradini Luisa — 77 De Paolis Carmela.

Le mostre in vetrina

Anche questo, nei numeri della festa di ieri, è stato uno dei più riusciti.

L'attività ed il buon gusto degli agenti hanno avuto ieri campo di essere dimostrati in maniera *mirabile*.

Ecco l'elenco delle ditte concorrenti: Giulio Scrosoppi e com. via Manin; Carlo Mocenigo, Mercatovecchio; Enrico *Petrozzi* e figli, via Cavour; Ellero Alessandro, Piazza Vittorio; Magazzini Tessuti Ernesto Liesch successore N. f.lli Angeli, via Paolo Canciani; Fratelli Masutti, via della Posta, Umberto Ligugnana, via Manin; Filiale Giuseppe Mazzaro, Piazza Mercatonuovo; Giacomo Cossutti, Piazza Patriarcato; f.lli Menazzi, via Paolo Canciani: Candido Bruni, Giuseppe Lavarini e Gervasutti Angelo, Mercatovecchio; Ida Pasquotti Fabris, via Savorgnana; Stefanini Artidoro per Singer, Mercatovecchio; Stabilimento Agro-Articolo, Mercatovecchio.

Della giuria fanno parte i signori: prof. Measso, Ermenegildo Zamparo, Alberto Calligaris, Francesco Lorenzon, e Vincenzo Mattioni.

Da mostra a mostra

Abbiamo voluto ieri fare una visita alle principali mostre, che restano aperte fino stasera alle 10.

Bisogna però notare che vi sono parecchie mostre fuori concorso, come quella, splendida, del chic Parisien e forse troppo severa nel gusto, quella ricca del sig Augusto Verza e della Ditta Masoe, di Piccinini e Reccardini, della Ditta Gaspardis e di tanti altri dei quali si sfugge il nome.

Tra quelle in concorso particolarmente ammirate dal pubblico sono le mostre della Ditta Carlo Mocenigo che ha avuto un'idea originalissima; un bel monoplano «Bleriot» dalle ali bianche e cariche... di berretti e dall'elica girante verticosamente in un turbinio di luci multicolori.

La Ditta Scrosoppi e com. aveva disposta un'esposizione varia e assai ben armonizzata di confezioni le più diverse dall'abito di società alle uniformi delle varie armi dell'esercito. Una vetrina seria ed elegante, senza storzi di eccentricità ad ogni costo senza paramenti sesquipedali, ma di una semplicità riposante innanzi alla quale il pubblico si fermava volentieri a guardare.

Ligugnana che è provetto nell'arte di provocare i passanti e di farli soffermare innanzi le suggestive vetrine del suo civettuolo negozio aveva preparato forse la più bella delle esposizioni che egli abbia mai fatto.

Lo Chic Parisien fuori concorso con un'originalità da tutti ammirata aveva fatto una specie di notomia dell'abbigliamento intimo femminile.

Un dorso di donna entro un busto di seta rosa, in una vetrina; una gamba dello stesso... sesso entro una calza nera trasparente in un'altra vetrina un braccio guantato, in una terza vetrina, fra un panneggio di seta rosea che dava un aspetto di elegante leggiadria alla mostra.

Il negozio Gaspardis — fuori concorso — era trasformato in un magnifico salottino nel quale erano esposti corredi da bimbi, oggetti eleganțissimi di biancheria ecc. Il mobilio bel salottino era della Ditta Sello.

Ricca nella sua sobrietà e nella disposizione accurata è pure la mostra del sig. Candido Bruni; anche qui sfavillio di luci e di lucide calzature *finissime*

Un giardino magnifico nella raccolta più strana di varietà floreali di stagione e non di stagione è la mostra del «Sao».

Ricca come è sempre quella del negozio G. Agnoli, ed indovinata pure l'esposizione di macchine da cucire e di fucili in un' assortimento grandioso presso la Ditta Giacomo Cossutti in Piazza Patriarcato.

Riuscite bene sono pure le mostre del Pastificio Menazzi, dei magazzini Liesch, di Enrico Petrozzi, di Sandro Ellero, di Artidoro Stefanini e d'altri.

Insuperabili pur buon gusto, come sempre, della modisteria Pasquotti-Fabris.

Le corse di ieri in Giardino grande

La giornata di *ieri* riuscì veramente interessante, forse più di quanto si poteva sperare data la mancata preparazione e la mancata reclame.

Per cui in Giardino Grande il pubblico convenuto è piuttosto scarso, specialmente sui palchi che sono semivuoti e dentro all'elisse; poco popolata è pure la riva del castello.

Alle quattro e mezza sono cominciate le gare.

Le corse podistiche dei 100 m.

La prima gara è una corsa podistica di velocità sul percorso di 100 metri. Iscritti 11.

Vengono fatte due batterie, agli ordini dello Starter Sig. Ernesto Santi.

Partono nella prima batteria: Citta Lorenzo, Cirio Pietro, Rumignani Gaspare, Beltrame Erminio e Fioritto Rosalino.

Arrivano: 1. Citta, 2. Fioritto, 3. Cirio.

Nella seconda batteria partono: Maurich Ernesto, Peruch, Attilio, Sodani Alfredo, Gabai.

Arrivano: 1. Peruch, 2. Maurich, 3. Sodani.

Si corre quindi la decisiva, alla quale prendono parte i tre primi arrivati di ogni batteria, e cioè Citta, Fioritto, Peruch, Maurich, Cirio e Sodani.

Arrivano: 1. Citta, 2. Sodani, 3. Peruch

Corsa ciclistica per eliminazione

La seconda gara è una corsa ciclistica per eliminazione.

La corsa comprende un numero di giro doppio di quello dei concorrenti; ogni due giri l'ultimo arrivato resta eliminato finchè gli ultimi cinque, senza interruzione, in tre giri si disputano la vittoria.

Scendono in pista i più bei nomi del dilettantismo friulano; ed il pubblico, che ha le sue simpatie, applaudiе insistentemente a Modotti, a Marchetti, a Mecchia che sono ormai i beniamini di tutte le riunioni sportive udinesi.

Dei 18 iscritti, ben otto si ritirano e partono i seguenti:

Modotti Attilio, Mecchia Federico, Revoldini Oscar, Piccini Danilo, Feruglio Angelo, Marchetti, Erminio, Panigadi Guido, Canciani Guido, Semintendi Erminio, Semintendi Ermenegildo

I giri di eliminazione danno questo risultato:

Al 2. viene eliminato Canciani, al 4. Piccini, al 6. Panigadi, all'8. Semintendi Ermenegildo che ha rotto un raggio. Il fratello di quest'ultimo Erminio, si ritirò al quarto giro, avendo bucato una gomma.

Rimangono in corsa: Modotti, Marchetti, Feruglio, Mecchia e Revoldini che, ormai, iniziano gli ultimi tre giri con un passo da tourismo più che da corsa. All'ultimo giro, i corridori partono s'impegna una vivacissima lotta.

A trecento metri dal traguardo Modotti inizia una delle sue formidabili volate.

Invano gli si attacca dietro disperatamente Marchetti che finisce ad una macchina e mezza da Modotti, terzo Feruglio, quarto Mecchia che, per non cadere in una sterzata brusca di Marchetti ha dovuto fermarsi, e quinto Revoldini.

Grandi applausi scoppiano all'indirizzo dei primi arrivati.

Il reclamo presentato da Mecchia non è accettato.

Corsa podistica con ostacoli

Si ritorna ora alle corse podistiche.

La gara comprende metri 1200 di pista, con 5 ostacoli, quattro siepi ed un palo di volteggio; tempo massimo 4'30".

Partono: Guardiero Gino, Pangoni Otello, Vianello Ferruccio, Rumignani Gaspare, Canciani Gius., Dori Antonio, Ciozza Angelo, Arturo Ottone, Zovanda Nino Turrini Umberto, Foramitti Daniele, Beltrame Erminio, Marini Erminio, Cecco Paolini e Bulfoni Umb.

Arriva primo come vuole Guardiero. Secondo Dori, terzo Pangoni, quarto Turrini, quinto Foramitti e sesto Beltrame.

Corsa ciclistica ad handicap

Siamo così alla corsa ciclistica handicap. In questa possono correre i cinque primi della corsa per eliminazione, distanziati secondo l'ordine in cui hanno passato il traguardo all'ultimo giro della corsa per eliminazione. Mecchia non si presenta e così partono Rivoldini, Feruglio, Marchetti e Modotti disposti in quest'ordine con distanza differenziale.

Il gruppo inizia i primi giri ad un passo fiacco in modo che il signor Verza è costretto ad avvertire i concorrenti che non oltrepassino il tempo massimo.

Al quinto giro Modotti passa in testa al lotto; lo serra subito Marchetti in uno scatto rabbioso, assecondato dal *coéquipier* Feruglio che non permette a Modotti di uscir fuori.

Invano il valoroso campione cerca negli ultimi cento metri di salvarsi; Marchetti arriva primo con una ruota di vantaggio, tra vivissimi applausi.

Terzo Feruglio e quarto Revoldini.

L'ultima gara

Siamo così giunti all'ultima gara, una corsa ciclo-podistica che comprende due giri di pista (m. 1200) da compiersi il primo a piedi il secondo in bicicletta tempo massimo 3'30".

I concorrenti sono divisi in batterie. Partono nella prima batteria Rivoldini Feruglio, Fioritto, Clocchiatti, De Reggi Vianello Rumignani e Surzer.

Arrivano: 1. Rivoldini, 2 Clocchiatti 3. Vianello, 4. Feruglio.

Seconda batteria: Mecchia, Semintendi Ermenegildo, Beltrame, Feruglio Angelo, Marchetti, Sgobbino e Turrini. Più un piccolo ciclista dodicenne Silvio Semintendi che per nulla pare voglia trascurare le abitudini *famigliari* e si accinge a disputare per lui, come già i fratelli, nei duri cimenti sportivi la vittoria. Egli è tranquillo ed *affatto* imbarazzato dagli applausi della folla.

Arrivano: 1. Mecchia, 2. Semintendi Ermenegildo, 3. Marchetti, 4. Turrini.

Naturalmente il piccolo Semintendi arriva buon ultimo, ma in compenso raccoglie più applausi ancora degli altri concorrenti.

E così la giornata sportiva è finita.

LOTTO — Estr. 2 settembre

Venezia	40	49	79	87	67
Bari	66	28	53	32	81
Firenze	71	43	8	19	82
Milano	24	48	21	37	13
Napoli	44	76	20	7	61
Palermo	48	29	10	68	18
Roma	19	4	57	11	20
Torino	61	78	77	30	39

APPENDICE DEL «PAESE» 106

Il Romanzo di un medico povero

di FLAVIA STENO

Riproduzione vietata

— Sono le undici, rileva la guardia — l'istitutrice balza spaventata e domanda:

— Le undici?

— Sì, miss.

Per una volta la penetrazione intelligente e acuta di Gabrielle s'è ingannata.

La solitudine non tramonta, anzi non inquieta neppure l'orfana di sir Francis.

Troppo delicata e buona per confessarsi ch'ella sia infinitamente meglio da quando è sola, da quando Gaby e Bob e Raoul hanno lasciato l'Albatros, ella attribuisce la quiete profonda e malinconica succeduta nell'anima sua alla tempesta di dolore, al raccoglimento più intimo in cui le è permesso di vivere dacchè lo yacht ha lasciato Penzance e voga in pieno Oceano.

No, proprio la solitudine non la disturba. E se ripensa spessissimo all'ultimo colloquio avuto con Roberto e alla promessa datagli e se l'angustia assai il pensiero di dovergli dare una *risposta* tanto *importante* in un tempo relativamente breve non è già come i due fratelli hanno supposto, perchè ella senta si bisogno di un sostegno, di una compagnia, di una protezione...

Ella crede quanto Roberto le ha detto, che cioè suo padre gli aveva promesso il giorno stesso della sua morte di accettarlo per figlio.

Per quanto la cosa le sembri strana, non ne può dubitare, e neppure osa ribellarsi a quello che forse è stato il desiderio supremo del povero morto.

Ella ha già passato due lunghissime ore in faccia alla bara chiusa chiedendole e chiedendosi:

— Come hai potuto, papà?

Ma la bara non ha risposto, ma il morto non le ha suggerito neppure un'ispirazione.

Diventare la moglie di Roberto le sembrava un dovere, un supremo atto di ubbidienza filiale poichè suo padre aveva deciso così, ma se qualcuno le dicesse che ella può senza mancare sottrarsi a quella sommessione che è sacrificio grandissimo. Isa sarebbe felice.

Non ha mai amato Roberto.

Non lo ama: egli l'ha sorpresa un istante colla rivelazione di un'anima nuova, sconosciuta, insupposta, soprattutto, colla rivelazione di un amore che ha commosso profondamente la *sua semplice anima verginale.*

Ma non l'ama.

Più l'*Albatros* si allontana dalle coste di quella Inghilterra dove egli è rimasto e più il suo cuore pare allargarsi e si elevi in una ebbrezza di liberazione sconfinata.

Certo non è questa una prova d'amore.

Per quanto ingenua e semplice la fanciulla non può ingannarsi fino a questo punto, ella se per esempio, che se un altro fosse rimasto in Inghilterra invece di Roberto, la navegar che vola adesso attraverso l'Oceano le sembrerebbe davvero una tomba gelida...

Ma l'*altro* ha tenuto la sua promessa, è a bordo ed ella lo può vedere spessissimo.

Parlargli no: si direbbe anzi che egli ponga ogni cura nello schivarla, nel fuggirla; appena la saluta incontrandola nei corridoi o sul ponte. Appena le rivolge una parola durante le interminabili, tristissime ore dei pasti.

Ma ella lo può vedere e basta.

Ora, quel mutismo non la offende più; vi indovina nascosta una pena profonda, un pensiero tormentoso, una preoccupazione che è strazio, e adopera tutte le risorse della sua delicatezza fatta più profonda per circondare quella chiusa anima malinconica di ogni più gelosa cura.

Severo Melton ha tutta la giornata libera, è padrone di tutte le sue ore.

Nessuno si permette di chiamarlo quando si chiude nella sua cabina e vi rimane per degli interi pomeriggi assorto in occupazioni che nessuno conosce.

Soltanto una volta, quattro giorni dopo la partenza dell'*Albatros* da Penzance, un colpo lieve battuto alla sua porta lo fa sussultare e balzare bazare dal letto bianco come un cencio.

— Chi è?

Una voce femminile sussurrò piano un breve monosillabo.

— Io.

Egli si ricompone alla meglio, con gesti che sanno di *febbre*, cerca di

Continua

La festa da ballo in giardino

Riuscitissima. Molto numerose le coppie che si aggiravano sull'ampia piattaforma e molto bene pure l'orchestra del M. Blasigh che fu costretta a fare parecchi *bis*. L'animazione in giardino grande durò fino a tarda ora.

Gentile pensiero del prof. Antonini

Il prof. Antonini era stato nominato membro della *giuria per il* concorso di bellezza ed aveva pure accettato l'incarico offertogli.

Impedito ad intervenire, volle con gentile pensiero offrire lire 20 al Comitato il quale acquistò uno dei magnifici giocattoli sesteggiati tra i bimbi.

Morsicato da un cane

Questa mattina venne medicata all'ospedale civile certa Buligan Matilde d'anni 43, zoccolaia, la quale fu morsicata ad un dito da un cane.

La ferita venne dal medico curante giudicata guaribile in una decina di giorni.

Una serva che vuole annegarsi

Questa mattina una giovane serva presso un ufficiale di fanteria, certa Mazzolini Maria di Giuseppe d'anni 20 abitante in viale Ledra cercava di porre fine ai suoi giorni gettandosi nel vicino canale.

Fu vista da alcuni passanti mentre compiva l'atto insano ed uno di questo, l'operaio Adamo Giovanni si lanciò in acqua per trarnela fuori.

Dopo non pochi sforzi, aiutato anche da altri volonterosi riuscì nell'intento.

Il vigile urbano Ferraro Giuseppe, telefonicamente chiamato, si recava subito dopo sul posto e provvedeva al trasporto della povera donna all'ospedale.

Quivi la Mazzolini venne accolta e curata in modo da essere posta fuori di pericolo.

Ignoransi le cause che la determinarono al triste tentativo che per fortuna fallito.

Al Redentore

E' stato nominato parroco del Redentore quel prof. sac. Catapan che ebbe il suo momento di celebrità quando fu costretto a rimangiarsi il congresso giovanile clericale, e che nelle postume convulsioni scrisse una lettera insolente destinata al cestino del Sindaco di Udine.

Per la mostra di Emulazione

L'Associazione fra Commercianti Industriali ed Esercenti ha deliberato di offrire una grande medaglia d'oro per la Mostra di Emulazione fra Artigiani ed Operai del Friuli

×

Nei locali delle Società operaia generale si riunì sabato il Comitato per la Pesca di beneficenza. Numerosi furono gli intervenuti. Presiedette il sig. Savio Silvio, il quale ringraziando gli intervenuti chiese ad essi come procedere la sottoscrizione per la mostra, quindi se il consiglio crede di mantenere la date prestabilite, se si debba organizzare il ballo notturno e se in tale circostanza si abbia da chiamare i coristi cittadini per sentire alcuni canti e villotte friulane.

L'assemblea unanime, dopo lunga discussione diede mandato alla Presidenza disporre come meglio credera

Per una Cooperativa di Mercerie

Era proprio sentito il bisogno che a Udine avesse a sorgere una Cooperativa per lo smercio di mercerie a buon prezzo.

Sappiamo che le pratiche per tale iniziative sono cominciate e che anzi danno buon affidamento di riuscita.

Per il gonfalone di Udine

Terzo elenco delle offerte per il Gonfalone del Touring club Italiano della città di Udine.

Somma precedente lire 175. Quote da lire 5.

Elisabetta Silvagni, Teresa Rubini Cecilli, Agricola co. Lucia, co. Angela di Colloredo Mels, co. Pina di Colloredo Mels, Dirce del Vecchio Formiggini, Camilla Pecile Kecler, bar. Idanna Agnoente Angeli, Maria Cantarutti Brosadola, Virginia Beltrandi Bearzi, co. Cecilia Caiselli Locatelli, Caterina Pentito Zudenigo, Adele Luzzatto ved. Luzzatto, Cleta Perusini Rubbazzer, Paolina Cumano Perusini, co. Angelina de Puppi Giacomelli, co. Elisa de Puppi, co. Maria Freschi de Puppi, co. Cecilia del Torso Beretta, Eugenia Travani Migliorini, Emilia Muratti Girardelli, march. Lucilla Mas one Muratti, Luigia Marzuttini Rubini, nob. Magda di Pilasio, Beretta co. Gabriella, Bianca Maria Luccardi, Annina Dal Dan di G. B., march. Camilla de Concina Bille, co. Antonietta de Brandis, Ciccone Beltrame, Maddalena Micoli, Toscano Marcolini, co Eldia di Caporiacco Orgnani, Rina Rizzani Toso, Teresina Rizzani di Leonardo, Paola Rizzani di Leonardo. Totale L. 345, (continua).

Per la pesca di Beneficenza

Andreoli Achille L. 2, Aurelli Moti Emilio L. 2, Cotterli Giuseppe L. 2, Cotterli Antonio 2, Martino Famiglia 2. Marcotti *Raimondo* 10, Faletti Teresa un piattello porcellana con orologio, N. N. cent. 80, Carlini Pietro 50, Paolo Antonio un orologio, Cosani Italico una bottiglia tamarindo, Gabini Luigi una fiasco vino, Linutti Santa due chicchere con piattelli.

Società operaia Generale

Questa sera si riunisce in seduta il consiglio della Società operaia generale per discutere e deliberare su diversi *oggetti posti all'ordine del giorno*.

E' anche di decidere se nella seduta stessa o in altra si dovrà passare alla nomina del fattorino-collettore.

Federazione Lavoratori del Libro

Sezione di Udine

Sabato sera si riunì alla Camera del Lavoro il nuovo Comitato della Lega tipografi. Intervennero *Cremese*, Muzzolini, Vanzetto, Bianchi e Feruglio.

Venne comunicato che un po di risveglio è avvenuto fra i tipografi *udinesi* e che al *nuovo Consiglio incombe* l'obbligo di iniziare il lavoro di propaganda per riorganizzare tutti quei tipografi che hanno fede nell'organizzazione e che sono convinti che solo con un comune intesa e con la solidarietà e fratellanza possono ottenere benefici *morali* e *materiali* che attendono e di cui hanno bisogno i professanti l'arte tipografica.

Il cessato segretario contabile P. Braidotti *riferì* sui intendimenti nel lavoro di propaganda da predisporre.

Trattati alcuni affari di ordinaria amministrazione venne deciso riunire il Consiglio mercoledì prossimo.

Tenta di recidersi il collo!

Questa mattina veniva accolto all'*Ospedale civile* il *giovane* Diodato Perpoli d'anni 20 d'ignoti il quale si era inferto da solo, a scopo suicida, un colpo di rasoio al collo.

Salvato a tempo dai famigliari, venne trasportato d'urgenza al Pio luogo dove i sanitari gli riscontrarono *una ferita non tanto grave e lo dichiararono guaribile* in 10 giorni salvo complicazioni.

Credesi che il giovane sia stato indotto al triste passo da dispiaceri intimi.

Un vigile malmenato e percosso
L'arresto di Musan

Stamane in via Francesco Mantica, il noto Villavolpe Giuseppe detto Musan si era fermato davanti alla casa dell'egr. direttore didattico e *Presidente della Congregazione* di carità sig Enrico Bruni a vomitare, come il solito un cumulo di insolenze contro tutto e contro tutti.

Intervenne per por fine alla scenata, il vigile urbano Sgrazzutti il quale invitò colle buone lo schiamazzatore ad andarsene.

Ma «Musan» non volle capirla e si diede ad insultare il vigile ed a percuoterlo con calci e pugni, uno anzi *gliene arrivò* nel naso facendogli scorgare in copia del sangue.

L'intervento di altre persone pose fine alla baraonda finchè *giunsero* poco dopo sul posto anche le guardie di città che dichiararono in arresto l'energumeno.

Echi di un investimento tramviario

La morte della Signora Tavellio

I lettori ricordano che tempo fa la Signora Angela Migotti ved. Tavellio, uscendo dalla *medisteria* Migotti in via Cavour investita dal tram.

Trasportata sollecitamente all'ospedale, pareva in principio non si trattasse veniva di cosa grave.

Invece l'infelice signora si aggravò in questi ultimi giorni e stamattina spirava.

Ai congiunti tutti presentiamo le nostre più vive condoglianze.

Cattedre ambulanti di emigrazione

Circa le scuole per gli emigranti, progettate dal ministro d'agricoltura, sappiamo che sarebbe intendimento dell'*on.* Nitti di istituire da principio, a titolo d'esperimento, delle cattedre ambulanti di emigrazione nelle provincie del Mezzogiorno, ove più intenso e costante si *rivela* il fenomeno emigratorio. L'opera della cattedra d'emigrazione dovrebbe servire a mitigare i gravi perturbamenti *derivanti* da una emigrazione disorganizzata, e ad essere un efficace strumento d'equilibrio economico per le popolazioni del *Mezzogiorno*.

Tullio Fànteo, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

Stamane alle 4 cessava di vivere

Angela Migotti ved. Tavellio

d'anni 60

Il *figlio*, la nuora e i parenti tutti addoloratissimi ne danno il tristo annuncio.

Udine, 4 - 9 - 1911.

I funerali seguiranno domani martedì 5 corr. alle ore 10, partendo dalla chiesa dell'Ospitale Civile.

Serve la presente quale partecipazione personale.

Molti abbonati, in arretrato coi pagamenti, hanno ricevuto dalla nostra amministrazione preghiera personale di mettersi in regola.

NEOBIOGENO ! ?

(Vedi avviso in quarta pagina)

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

I diretti sono in carattere nero. I treni con asterisco non portano la terza classe.

Venezia (Via Treviso) 3.20, **7.43**, 9.57, 12.16, 15.20, **17.5**, 19.40, 22.55.
Treviso 19.40, 22.55.
Pontebba 7.45, **11**, 12.44, 17.12, **19.45**, 21.—.
Cividale 6.50, 9.23, 12.55, 15.28, 19.20, 22.52.
S. Giorgio 7.29, 9.48, 13.5, 17.36, 21.48.
Trieste (Via Cormons) 7.32, 11.6, 12.50, 15.28, 19.42, 22.58.
Trieste (Via S. Giorgio) 9.43, 17.36, 21.48.

Partenze per

Venezia (Via Treviso) 4, 6.15, 8.20, **11.25**, 13.40, 17.30, **20.5**.
Pontebba 6.5, **7.58**,* 10.15, 15.44, **17.15**, 18.10.
Cividale 5.20, 8.2, 11.15, 13.15, 17.47, 21.45
S. Giorgio 7, 8, 13.31, 16.10, 19.27.
Trieste (Via Cormons) 5.40, 8, 12.50, 15.42, **17.25**, 20.6
Trieste (Via S. Giorgio) 8, 13.21, 19.27.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da S. Daniele 6.—, 8.31, 11.4, 13.45, 17.58 (festivo 21.—).
Arrivi a Udine (Staz. Tram) 7.32, 10.3, 12.36, 15.17, 19.30, (festivo 22.32).
Partenze da Udine (Staz. Tram) 6.36, 9.5, 11.49, 15.20, 18.34, (festivo 21.36).
Arrivi a S. Daniele 8.8, 10.37, 13 12, 16.52 20.6, (festivo 23 8).